Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

IL CONVEGNO DELLE CONSULTE POPOLARI A VIA MARGUTTA

Trecentomila romani aspettano la residenza

Il discorso di apertura del sen. Molè - L'appassionata protesta dei rappresentanti delle borgate e la relazione di Tozzetti - Fonti di lavoro per vivere e una casa civile - La « legge speciale »

Nel salone dell'Associazione artistica di via Margutta, ieri alle 18,30, ha avuto luogo il convegno indetto dalle Consulte popolari della nostra città per discutere sui problemi connessi alla libertà di residenza, al diritto al lavoro, all'elevazione del tugurio e in generale al riconoscimento dei diritti civili degli abitanti delle borgate romane. Alle presidenze sono stati chiamati il consigliere comunale Trombetti, l'avvocato Bruno presidente della Provincia, il sen. Donini, il consigliere provinciale Maroni, il sen. Molè, l'on. D'Onofrio, il sen. Mammucari, il consigliere provinciale Licata, Tozzetti del Centro cittadino delle Consulte popolari, l'on. Natoli, l'on. Marisa Rodano, il consigliere comunale Della Seta, Fanelli della borgata Gordiani e Melandri, dell'Associazione italiana per la casa.

Diciamolo subito: si è trattato di un convegno che per gran parte della sua durata si è svolto in un'atmosfera incandescente, al calore bianco. Erano in sala, seduti sulle variopinte poltrone dell'Artistica, i rappresentanti di tutti quei nuclei di miseria, di dolore, spesso di fame che sono le borgate, le borgatelle, le « ville » (come hanno cominciato a battezzarle da qualche tempo). Ed ognuno aveva in gola il suo groppo, ognuno aveva da gridare la sua protesta.

Quasi un deposito di polvere pirica. La miccia (si fa per dire, signor Questore) è stata accesa dal sen. Molè con la sua introduzione, quando ha puntualizzato i tre grossi temi intorno ai quali il convegno stesso era chiamato ad esprimere la sua opinione: Diritto al lavoro, e quindi diritto anche alla residenza, e quindi ancora necessità di abrogare al più presto le insane leggi fasciste sull'urbanesimo. Le stesse per capirci che decretano che chi non ha la residenza non lavora e chi non lavora non può avere la residenza. Diritto alla casa, perché laddove non vi è casa non vi può essere neppure un embrione di esistenza civile, umana. Diritto infine di essere uguali a tutti gli altri cittadini, di essere trattati come italiani e non come « italioti », sottoprodotti di tutta la collettività nazionale. Molè si è rifatto anzitutto alla Costituzione della Repubblica, ha sottolineato come da più di dieci anni a questa parte tutti i rappresentanti dell'opposizione si siano battuti in Parlamento e fuori per il raggiungimento di questi obiettivi fondamentali.

Alcuni successi sono stati ottenuti, ma molte altre cose restano da strappare a chi può e deve decidere in merito a queste questioni. Ma, ha sottolineato con forza Molè, questi nuovi traguardi potranno essere raggiunti ad una sola condizione: che alla lotta dei rappresentanti del popolo si affianchi anche quella delle masse, la azione insistente, continua, tenace di tutti gli interessati.

Su questo tema son tornati, nei loro interventi, sia Franchellucci che l'avv. Lombardi. Il quale ha tenuto a sottolineare come, secondo le statistiche del Comune, vi sarebbero nella nostra città, ufficialmente, circa 165.000 « non residenti ». Cifra che pecca in difetto, naturalmente; calcoli più attendibili fanno ascendere proprio questo totale a oltre 500.000 unità.

Ma la miccia era accesa, abbiamo detto, ed ecco che sul palco si affaccia un calabrese smilzo ed asciutto, di statura minuta, scattante. Il nome della borgata dove abita non l'ha capito nessuno, tanto è l'emozione e l'ansia, la rabbia di dire che lo divora. Le parole che scaraventa dentro il microfono ci piombano addosso grevi, commoventi: « Non parlo per me, me ne frego! » comincia. « Per i bambini: loro non hanno colpa. E se parlo male, che sei sassero tutti, ma io non ho studiato, non ho potuto ». E dal fondo delle sale, come una saetta, scocca l'urlo: « Ha da e, che semo tutti italiani! » se capimmo! » E quando la bufera degli applausi si è calmata, Luciano riprende: « Dico a questi signori (si rivolge ai deputati, ai senatori presenti, ai dirigenti delle consulte, ai consiglieri della provincia e del comune) che ho a dire io poco Cristo si fa! Mai quando mi dicono: Papà, quand'è che ci danno la casa bella? Che ho a dire? Che ho a dire quando i figli, che crescono come l'erba e le gramigna e non come creature di Dio, mi dicono: Papà, e noi semo stufi di questa mortadella da 30 lire l'etto? Qualcuno deve rispondere », concludeva rabbiosamente Luciano, « ma non con le carte, coi fatti! E presto e subito ».

Meltoni, di Villa Lancellotti, che lo segue al microfono, è un tipo diverso. Attacca subito con la legge 640. E pregiudizio qualcuno che possiamo fare a un consigliere democristiano o al sindaco Cocco-Ortu, o al prefetto o all'ina Lombardi delle Case popolari e quello di trovarci faccia a faccia con un tipo simile. Lo fara a pezzi, metaforicamente, sintende. « Siamo ammucchiati, siamo alci, siamo sarache » dice Meltoni. Ma tutti hanno tenuto fede ai loro impegni. Dopo che a Villa Lancellotti avevano loro dato gli alloggi, mandarono gli sfratti. Dopo qualche mese. Furono le Consulte popolari che intervennero, in quel momento, a fare opera di convinzione e di chiarificazione tra le due parti in causa. Alla fine, lo stesso impiegato che era andato sul posto per cacciare via tutti se ne tornò allo Istituto con la borsa gonfia di più di un milione di lire. Lo intervento paziente delle Consulte presso gli inquilini aveva dato qualche frutto. L'ICP da solo, con le sue intimazioni brutali, non ci era riuscito.

E' su questo tema che insiste anche Tozzetti, nel suo successivo intervento. Le Consulte popolari, potenziate, arricchite dall'apporto di tutti gli interessati, appoggiate nella loro azione dalla lotta degli interessati potranno e dovranno divenire uno strumento formidabile di lotta per portare a compimento tutta una serie di iniziative. Iniziative per il lavoro, per il reperimento di nuove fonti di occupazione per la realizzazione della zona industriale (ed anche in Parlamento si capisce, dovrà essere condotta questa battaglia), per la realizzazione dei famosi quartieri coordinati.

Esistono a Roma ancora 14.131 grotte, baracche e tuguri. Dentro vi abitano 54.700 cittadini: sono tutti figli di Dio, come di vera poco prima Luciano, non hanno commesso delitti; eppure scontano una condanna peggiore di quella che potrebbe essere loro inflitta da una qualsiasi corte di giustizia. Sono al « confino » isolati dall'umano consorzio ai margini della città e della vita civile. Perché? Spesso non sono « residenti », non hanno un lavoro stabile non possono disporre di un reddito continuo ed adeguato alle esigenze della vita moderna. Ma sono problemi, questi, ed in particolare quello del lavoro, « sottolinea Tozzetti » che potranno essere risolti solo prendendo la questione di petto, varando finalmente quella legge speciale per Roma che da tante parti e per troppo tempo è stata invocata.

Sul palco dell'Artistica si sono poi succeduti Fallocco, di Villa Gordiani, il consigliere comunale Licata (che ha posto in luce le implicazioni antiunitarie che l'attuale situazione delle borgate comporta), la signora Melona di Val Melaina, il presidente della provincia Bruno (« I problemi di Roma — ha detto — riguardano anche quelli della provincia, occorre lottare insieme per risolverli ma far sì soprattutto che mutino le attuali strutture della società italiana se a queste soluzioni vogliamo arrivare »), Badioni di Campo Ariglio, Durante di Borghetto Lanuvio e Melandri.

Le Consulte popolari hanno deciso, dopo il convegno, di lanciare una grande campagna per riconoscere il diritto per tutti i cittadini alla casa. Mariuccia e madama di Grano si raccolte. La altre campagna sarà lanciata per il diritto alla residenza, da lì medesimo, o la sede delle Consulte, in via Meridiana 234. Tutti gli interessati potranno ritirare le apposite schede e richiedere tutte le informazioni di cui avranno bisogno. Allo stesso indirizzo si potrà rivolgere anche chi avrà eventualmente bisogno di assistenza legale.

M. L.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA A FIUMICINO

Un edile di 70 anni muore per il morso di una vipera

Aveva raccolto il rettile sulla sponda del Tevere durante una pausa di lavoro — La lunga e straziante agonia

Un anziano muratore è morto per il morso di una vipera alla stazione sanitaria di Ostia Lido: si chiamava Giuseppe Carlomusto, aveva 70 anni ed abitava a Fiumicino.

La sciagura è avvenuta pochi minuti dopo le 12 di ieri. L'altro Sospeso il lavoro in un cantiere edile di Fiumicino, dove era occupato, il Carlomusto ha consumato la sua frugale colazione e quindi si è avviato verso la vicina sponda del Tevere per concedersi un po' di riposo. Qui egli ha visto la vipera e, scambiandola per una innocua biscia d'acqua, l'ha presa fra le mani e se l'è portata all'altezza del volto. L'animale, a questo punto, si è ribellato e lo ha morso.

Sul momento, l'edile non ha dato importanza alla cosa: ha lavato alla meglio la minuscola ferita ed è tornato al lavoro senza risentire alcun disturbo. Ma più tardi, tornato a casa, è stato colto da un lancinante dolore che dalla mano gli è ben presto salito al braccio e quindi a tutto il corpo. Allora, sorretto dal figlio, è salito su un auto di passaggio e si è fatto trasportare al posto di pronto soccorso del Lido. Purtroppo, era oramai tardi per tentare una qualsiasi cura ed il poveretto è spirato dopo una straziante e lunga agonia.

L'andamento della « polio »

L'Ufficio del Medico Provinciale di Roma comunica:

- Il giorno 23 ottobre i casi di poliomielite denunciati sono 7, dei quali 4 a Roma e 3 negli altri Comuni (1 Bracciano - 1 Colleferro - 1 Riano).

E' stato segnalato un decesso tra i casi già denunciati a Roma -.

Gli studenti comunisti all'Istituto *Gramsci*

Domenica alle ore 9,30, presso l'Istituto Gramsci (via Sicilia 190) avrà luogo un'assemblea degli studenti comunisti romani per discutere sul seguente ordine del giorno: « compiti dei giovani comunisti per una riforma democratica della scuola e per la conquista degli studenti agli ideali comunisti ».

Parleranno i compagni Fernando Di Giulio e Bruno Pelosi.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tutto il gruppo dei notabili della "coca" è stato assolto dalla Corte di Appello

Nella serata di ieri è avvenuta la scarcerazione - La sorprendente sentenza in contrasto con la norma sancita dalla Cassazione che considera reato anche il solo uso di stupefacenti - Il dibattito sulla legge dal '54

Il gruppetto di « belle gente » romane, che l'anno scorso finì impigliato nello scandalo clamoroso del contrabbando, spaccio e detenzione di cocaina, portando una severa condanna nel giudizio del tribunale, è stato ieri messo in libertà la prima sezione penale della Corte d'appello di Roma, presieduta dal dott. Palermo, ha ritenuto, con la sentenza emessa ieri alle ore 19, di non dover procedere contro i nobili imputati, apparsi soltanto colpevoli di aver fatto uso della droga.

Nel primo giudizio, questi imputati erano stati condannati a pene che variavano da 4 anni e dieci mesi di reclusione (una sola) a due anni (Pepito Pignatelli, d'Aragona Cortez).

Quando il dott. Palermo ha letto il verdetto, emesso dopo una sosta di cinque ore in camera di consiglio nell'aula gremita, si è levato un applauso per la presenza dei parenti e amici degli imputati. Si è trattato di una vera e propria manifestazione, una di quelle rare occasioni in cui [illegible]

Un fraterno abbraccio tra il Pepito Pignatelli e Max Mugnani, l'« uomo dal naso d'oro »

sancito della Cassazione, che non si può essere condannati [illegible] ove l'infrazione [illegible] consista soltanto nell'abitudine al vizio.

Pertanto, Max Mugnani, che si autodefinì « l'apostolo della coca », il suo autista Fortunato Tabili, il marchese Emanuele De Seta, Edmondo De Marcus, il marchesino Pepito Pignatelli, già libero perché aveva scontato la pena, il duca Augusto Torlonia trascorso sin dalle prime battute dell'indagine di polizia « uccel di bosco » sono stati assolti. E' stata ordinata la loro scarcerazione, avvenuta a tarda sera. Con loro sono stati assolti e liberati anche Giulio Trambolli e Giuseppe Ognibene, due [illegible] nella grande stanza.

La singolarità di questo verdetto, come si è detto, dipende dal diverso apprezzamento in esso contenuto rispetto al dettato della Cassazione, circa la posizione di chi è venuto in possesso della droga (quindi, detenendola) per farne uso sulla propria persona.

Come si ricorderà, l'apposita legge speciale del 22 ottobre 1954 dedicata all'uso, la detenzione e il commercio degli stupefacenti ha dato luogo a un complesso dibattito, specie per l'art. 6 là dove si afferma genericamente la punibilità anche di chi « comunque detenga una sostanza stupefacente. Su questo avverbio (« comunque ») è basata in massima parte la giurisprudenza, tenuto conto dell'inevitabilità per il vizioso, anche se solo nella frazione di un attimo, di detenere la droga prima di farne uso sulla propria persona.

Sarà quindi molto interessante leggere la motivazione di questa sentenza di assoluzione, quando essa sarà depositata.

Ciò è fatto gruppo di impiegati e [illegible] condannati [illegible] Verdetto [illegible] pene [illegible] nel primo giudizio. Allora [illegible] Romano Pignatelli, ex [illegible] aeroporto di Campino, che sono [illegible] inappellabile leggerezza di annotare in un suo [illegible] quotidianamente gli [illegible] della droga per [illegible] la pena per un mese. Ma [illegible] Kopke ed Eugenio Cogliati, [illegible] quanto è dato sapere, nell'Iran per loro la pena [illegible] da 3 anni, e otto mesi a due anni e sette mesi ciascuno. Il Picarelli, dovrà rimanere in prigione poch[illegible] mesi, ancora. E' stata confermata la condanna del marchese De Seta per la fuga dalla clinica, mentre l'[illegible] che [illegible] sorvegliava Nazzareno Nazzareno [illegible] assolto.

Giobbidamente, secondo il verdetto della Corte, la compagnia di operatori del traffico della droga [illegible] dell'on. Matteo, [illegible] Edmondo D'Onofrio [illegible] Lorenzo, oggi alle ore 20 in una pubblica conferenza.

Alle ore 18 a Porta Maggiore, festa dell'Unità degli operai dell'ATAC con la partecipazione del compagno Giacomo Onesti.

FGCI

I segretari dei seguenti circoli [illegible] in Federazione per [illegible] Centro, [illegible] Sabatini, Assovio, Cinecittà, Collatino, San Lorenzo, Appio, Appio Nuovo, Latino, Metronio, San Giovanni, Tuscolano, Gordiani, Ostiense, San Saba, Monte Sacro, Nomentano, Cavalleggeri, Monteverde, Primavalle, Monteverde Vecchio, Ponte Flaminio, [illegible] Quadraro, Centocelle, Trastevere, Prenestino, Ponte Milvio.

Alle ore 19 a Cavalleggeri riunione del Comitato federale. **Alle ore 20** a Borghesiana assemblea generale degli iscritti. **Alle ore 17** a Porta Maggiore riunione del gruppo delle ragazze comuniste.

Accusata d'infanticidio assolta in Corte d'Assise

La ragazza-madre svenne subito dopo aver dato alla luce, da sola, la creaturina - Iniziato il processo intentato dall'ENI al « Globo »

Dopo una rapida udienza si è concluso ieri in Corte d'Assise (presidente dott. Napolitano, PG dott. Vessichelli) un penoso processo che vedeva una giovane domestica, accusata di infanticidio. Si sa che il parto della creaturina, morta poco [illegible] dopo la nascita, sono stati chiamati a rispondere di oscenità in luogo pubblico. La giovane madre, di nome Elena Camacci, è stata assolta dal delitto di infanticidio. Sarà [illegible] che l'amante, Gaetano Perri, sono stati condannati a cinque mesi per atti osceni.

La tragica fine della bimba avvenne il 4 marzo del '57, nell'appartamento della famiglia Nucciotti, dove la ragazza abitava in qualità di domestica. Venne alla luce, nottetempo, una bimba morta subito dopo. L'accusa investì, inizialmente, la ragazza-madre, che però, prosciolta, subito dopo aver partorito, senza nessun aiuto. In quel lasso di tempo, la bimba decedette.

I giudici, come si è detto, hanno creduto alla donna.

•••

« IL GLOBO » SOTTO ACCUSA — Si è tenuta ieri, di fronte alla quarta sezione penale del tribunale, la prima udienza del processo intentato sulla querela dell'onorevole Enrico Mattei contro Italo Zingarelli, direttore del quotidiano finanziario della confindustria « Il Globo ».

L'on. Mattei, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI) ha reagito legalmente a un manifesto pubblicitario apparso sul giornale della confindustria nel quale si investiva l'ENI con l'accusa che l'Ente, diretto dall'on. Mattei, tentava di soffocare la libertà concedendo contratti pubblicitari solo ad alcuni giornali e negandoli ad altri.

Nel sostenere l'interrogatorio, l'imputato Zingarelli ha tentato di giustificarsi affermando che l'attacco del suo giornale all'ENI, con un articolo di fondo apparso il 22 ottobre '57, non poteva ritenersi offensivo dell'AGIP di cui è consigliere delegato e direttore generale l'ing. Mattei.

Pretesto di fatto molto fragile, al quale l'ing. Mattei, salito subito dopo sulla pedana, ha reagito agevolmente.

Il processo è stato rinviato al 20 novembre per la discussione.

•••

IL PROCESSO CONTRO IL PROF. DONADIO — E' stato chiamato, ieri, la seconda udienza del processo in corso alla prima sezione penale, contro il noto medico Vincenzo Donadio [illegible] la morte di [illegible] la piccola Linda. Il chirurgo operò la signora De Marcon [illegible] la bambina. La povera donna morì. Adesso, il prof. Donadio è chiamato a rispondere di omicidio colposo.

Con lui sono imputati [illegible] Giuseppe Spadi, sedicente medico, M. [illegible] Polmant e Arza Berlucchi. Queste tre persone sono chiamate a rispondere di [illegible] che abbiano avuto sulla povera signora Marcon, colpita da lancinanti dolori viscerali, nella propria abitazione, il 19 agosto '55. Si credette che quei dolori nascessero una gravidanza. Essi operò in tal senso. Le allarmanti condizioni in cui venne a trovarsi la presunta gestante suggerirono il suo ricovero nella clinica Villa Linda.

Ivi, la donna morì, dopo aver subito un intervento operatorio effettuato dal prof. Donadio.

Dopo l'escussione di alcuni testimoni, il processo è stato rinviato al 5 novembre. Il 13 comincerà la discussione. La sentenza è prevista per il 22 novembre.

Alle ore 16 del 22 corrente si è spenta, munita dei conforti religiosi, l'anima eletta di

ANNA POSSENTI
in TORTORA
di anni 53

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito: [illegible] Aldo, Maria Antonietta con marito Aldo Pasquali, Lucia, la sorella [illegible] ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Sebastiano Grandis, 1.

SI CERCA FRA I ROTTAMI LA CAUSA DELLA COLLISIONE FRA IL « VISCOUNT » E IL « SABRE »

E' cominciata l'inchiesta sulla sciagura aviatoria mentre prosegue l'identificazione delle 31 vittime

Primo sopralluogo della commissione - Il capitano Savorelli migliora - Il penoso lavoro dei periti all'Obitorio - Aspri attacchi della stampa inglese

Nella telefoto giunta da Londra, il signor Desmond Cubitt e sua moglie Diana, *deceduti nel disastro di Nettuno. I due, sposati da pochi giorni, erano in viaggio di nozze*

La commissione d'inchiesta per il disastro aereo di Nettuno ha cominciato ieri mattina il suo lavoro compiendo un primo sopralluogo nella zona dove si sono abbattuti i resti del « Viscount » britannico e del « Sabre » [illegible] Contemporaneamente a Roma, nell'Istituto di medicina legale si è proceduto al riconoscimento ufficiale delle 31 vittime.

Le condizioni dell'unico superstite della sciagura, il capitano pilota Giovanni Savorelli, restano gravi, anche se accennano ad un lento miglioramento.

La stampa inglese, dando notizia della terribile collisione con grandi titoli nelle prime pagine, ha chiaramente accennato a gravi responsabilità italiane notando, anche con asprezza, l'insufficiente attrezzatura di molti nostri aeroporti. Dal canto suo, il sottosegretario per l'aviazione civile, senatore Caron, ha replicato immediatamente con evidente imbarazzo, ripetendo soltanto che è stata disposta un'inchiesta e che i risultati di essa saranno comunque resi pubblici.

Nelle prime ore del mattino gli investigatori hanno raggiunto il Po, sopra il Nettuno, iniziando una vasta ricognizione nei luoghi dove sono sempre presenti i segni della sciagura.

I membri della commissione, protetti da un vastissimo cordone di polizia che isolava la zona, hanno lavorato a lungo esaminando attentamente i rottami dei velivoli e, in modo particolare, gli strumenti di bordo. Da questi infatti si spera dedurre alcune indicazioni sulla quota e la velocità dei due aerei e sulle manovre compiute all'ultimo momento dai piloti.

L'inchiesta prevede anche lo interrogatorio di tutti coloro che hanno assistito da terra allo scontro, e già ieri sono state ascoltate alcune dipendenti del Centro esperienze di artiglieria presenti, nel Poligono alle 12,50 di mercoledì.

Anche il magistrato che dirige l'indagine giudiziaria, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Trombetti, ha compiuto un sopralluogo. Con lui erano agenti di polizia, accompagnati da cani, hanno compiuto a fraga la zona, in un raggio di circa due chilometri, per recuperare gli oggetti delle vittime. Fra l'altro sarebbe andata dispersa una valigia diplomatica contenente importanti documenti.

Al capezzale del capitano Giovanni Savorelli, nell'ospedale S. Nettuno, è giunta nelle prime ore del pomeriggio da Milano la signora Angela Gandolfi, madre del pilota. Ella ha compiuto il viaggio in stato di profonda angoscia temendo che le fosse stata taciuta pietosamente la vera sorte del figlio. Dinanzi al letto del figlio non ha potuto frenare un pianto silenzioso.

L'ufficiale è stato visitato dal primario dell'ospedale dottor Nagellis e dal maggiore medico dell'aeroporto di Pratica di Mare. Pur rivelando un miglioramento, essi non nascondono che sussistono delle preoccupazioni [illegible] per cui [illegible] è escluso che [illegible] possa essere interrogato per ora.

Nell'obitorio comune per tutte le vittime si sono svolte le operazioni per il riconoscimento ufficiale dei resti delle 31 vittime. Ad esse hanno provveduto i medici legali [illegible] e due periti inglesi, guidati da Londra, il dottor Donald Mackenzie e l'assistente dott. David Huddlesden. Hanno partecipato anche due magistrati, due [illegible] di polizia, [illegible] esperti del pilota [illegible] le diverse « Day Sketch » Sidney Butt (come si ricorda, redattore del giornale socialista per il disastro) [illegible] Bruce Renton capo dell'ufficio stampa della « BEA » a Roma, e signor John Kerr.

L'opera di identificazione è compiuta dalle norme recente, e reso ancor più difficile e penoso dalle condizioni spaventose di alcune salme. Alcune fine della giornata e nuovi spogli e sopralluoghi sono stati [illegible] dal signor Wilson, Robert [illegible] Bichelle del [illegible] del « Viscount » Frank Fa[illegible], del [illegible] Arnold Joseph Marston Davies del giornale [illegible] Bruce Benson, di Donald Marshallsay. Uscendo dall'obitorio il dottor Mackenzie appariva molto turbato: ai giornalisti che [illegible] ha detto:

« E' un lavoro tremendo ».

Non appena l'opera dei periti sarà conclusa le salme verranno trasportate in patria con [illegible] speciali della « BEA ».

L'atteggiamento assunto dalla quasi tutta la stampa inglese a proposito [illegible] è fortemente polemico e [illegible] sopratutto [illegible] delle attrezzature [illegible].

Il « News Chronicle » [illegible] che il disastro aereo dell'altro giorno ripropone il problema della sicurezza dei cieli, così come vanno ribadendo, ormai, da molto tempo, gli esperti di aeronautica. « Gli equipaggi degli aerei di linea servono [illegible] che troppi campi di aviazione in Italia, in Francia e in Germania sono ingombri di serbatoi. Questi apparecchi sono randi, [illegible] che non possono [illegible] sempre evitare di uscire dalle aree militari ».

Il « Daily Express » scrive: « Londra ed i più importanti aeroporti americani dispongono di un perfetto sistema per il controllo del traffico aereo. Ma resta il sospetto da parte [illegible] che qualche aeroporto sia [illegible] controllo [illegible] ».

I piloti della « British European Airways » dal canto loro hanno protestato presso l'Associazione britannica dei piloti [illegible] per [illegible] dalla [illegible] con cui le autorità [illegible] controllano le navigazioni [illegible] sul loro territorio. Un portavoce dei piloti della BEA ha dichiarato al « Daily Mail » [illegible] hanno frequentemente dato prova di negligenza e di noncuranza nell'attenersi alle norme sulla [illegible].

RUBATI GIOIELLI PER UN MILIONE

Svaligiata una oreliceria in pieno giorno sull'Appia

Durante l'orario di chiusura pomeridiana, i « soliti ignoti » hanno ieri aperto con una chiave falsa la saracinesca di un negozio di mobili della via Appia Nuova e, con il sistema del buco, sono passati nella vicina oreficeria della signora Elena Lina Magnante, al numero 141-I della stessa strada. Qui essi hanno fatto man bassa di tutto quanto si trovava nelle vetrine esterne, negli scaffali e sul banco di vendita e si sono poi allontanati indisturbati.

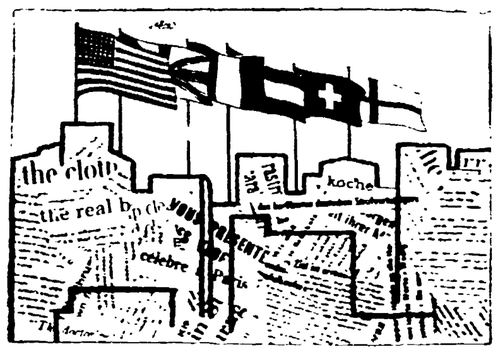
La refurtiva, il cui valore ammonta a circa un milione di lire è costituita da orologi d'oro da polso, collari, anelli, braccialetti, medaglioni e sterline d'oro.

Sul posto, per le indagini è venuto il capo della squadra mobile di Roma, dottor Guarino. I rilievi del caso sono stati eseguiti dai tecnici della Polizia scientifica.

Nozze

Domani, sabato, alle ore [illegible] il signor Antonio Scanni, si unirà in matrimonio con la gentile signorina Elena Bonomo. Ai due sposi felici, gli auguri della redazione dell'Unità.

PAESI DELLA PUBBLICITÀ
PAESI DELLA PROSPERITÀ



I paesi più prosperi e ricchi, i paesi all'avanguardia del progresso, quelli che hanno saputo diffondere in tutti gli strati della società il benessere, che hanno portato ad un alto livello il tenore medio di vita delle popolazioni, hanno avuto nella pubblicità uno dei loro più validi strumenti di progresso.

La pubblicità, non è più l'avventura di fantasie al servizio dell'interesse dei venditori e una tecnica che guida la produzione secondo le necessità accertate dei compratori, che la migliora abbassando i costi.

Questa tecnica è ormai conosciuta ed applicata anche in Italia e il grande miglioramento del tenore di vita italiano in questi ultimi anni e anche la testimonianza diretta della forza positiva che la pubblicità ha sviluppato nel quadro del progresso nazionale.

La pubblicità insegna a comprare e crea il benessere.

PER UOMO RAGAZZO E GIOVANOTTO LE CONFEZIONI
Facis
SIDAN
VIA COLA DI RIENZO, 225